

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

I Gentili Associati dell' Istriano sono pregati a voler spedire alla Redazione l'importo d' Abbonamento per I. semestre.

L' ELETTRICITÀ E LA MEDICINA.

I.

L' elettricità, agente prodigioso della natura, le cui manifestazioni furono scoperte da *Taleti di Mileto* nell' ambra, seicento anni circa prima dell' Era nostra, dimorò fino al XVIII secolo concetto sì oscuro nella mente dei dotti, che non ebbero in que' tempi il minimo sentore della possibile applicazione di questa immensa forza, la quale, sciolta dai suoi inceppamenti, domina ora tutto il vasto campo delle arti e delle scienze, prende parte a tutte le vicissitudini del mondo inorganico, e si collega a tutte le funzioni della vita vegetale ed animale. -

Le dottrine sull' elettricità furono dapprima presentite, ma non pienamente dimostrate: appena sullo scorcio del secolo passato si portarono dalle massime teoriche alla realtà pratica e nel dominio del progresso.

Galvani e Volta, questi due sommi Italiani, gettarono i primi raggi di luce nell' algido tenebroso che involupava allora la scienza, ed iniziarono nell' anno 1799 la grand' opera, che pose in modo esatto e determinante le basi della vita elettro-fisiologica e dell' azione reciproca degli elementi dei corpi. - Nè vogliasi ammettere che il nuovo Trattato sul galvanismo sia stato l' effetto di mero accidente: potrei nominare diversi Fisici che vissero prima del Galvani, ed an-

che del suoi contemporanei, ai quali pur si affacciarono quegli stessi fenomeni, che soltanto dalla sagacia e dall' ingegno somnamente speculativo di lui furono utilizzati a sostegno di una nuova e stupenda dottrina. - Non sono i fatti, più o meno straordinari, non le circostanze favorevoli, nè gli accidenti, quelli che conducono alle grandi scoperte, ma sì bene la forza dell' umano intelletto, che raccoglie i fatti stessi, la perspicacia che li distingue, la riflessione che li studia, il genio che li applica. Per le grandi scoperte vi vuole adunque una mente predisposta, calma, temprata da studi severi, che si sottragga al fascino dell' immaginazione ed all' incubo dello scetticismo, e che con indefessa diligenza si diriga imperturbata alla ricerca della verità e di quell' indipendente giudizio, che è il soffio animatore di una vera filosofia.

Dopo le scoperte di Galvani e di Volta la teoria elettrica venne applicata alla Meteorologia, alla Chimica, alla Storia Naturale, alla Meccanica, all' Arte della guerra, alla Navigazione, all' Industria: a tutto ciò insomma che sta in potere dell' intelligenza di far progredire e prosperare.

La Meteorologia ebbe basi scientifiche appena dopo quelle scoperte, ed or si conosce che non havvi quasi fenomeno meteorologico, in cui non entri come fattore il fluido elettrico. Le correnti elettriche valsero a separare metalli dalle loro rocce primitive, valsero a scomporre sostanze, che prima avevano resistito ad ogni mezzo di separazione; mercè l' elettricità si ottenne il ricoprimento di metalli con altri metalli (doratura, argentura ecc.); si fissarono in lettere o disegno le sostanze metalliche sui tessuti di lino, di cotone, sulla carta e simili (Elettrografia); si colorirono in maniere vaghe e variate i metalli medesimi (Elettrometallocromia); si riprodussero in modo perfetto, ed a centinaia di copie, medaglie,

... e ciò semplicemente con soluzioni
... (Elettroplastica); s' incise meglio
... nell' argento, nell' oro, nel ferro
... (ione); si diede tempra migliore spe-
... ferro ed al rame (Elettrometallur-
... vossi perfino a ritrarre dai dipinti
... mine elettriche incise di rara bellez-
za e di singolare perfezione (Elettrotipia).

Ognuno conosce il miracolo dell' epoca no-
stra, la Telegrafia elettrica ed i suoi immensi
vantaggi: simili vantaggi risultano anche dall' e-
lettricità applicata come forza motrice alla Mec-
canica, e si spera di potersi valere in breve di
macchine elettro-magnetiche come potenti moto-
ri in luogo del vapore, e di vedere con scintil-
le elettriche ingigantite illuminare in modo più
splendido e più economico le vie delle nostre
città. -

L' applicazione più estesa dell' elettricità eb-
be luogo però rispetto alla Medicina. Dalle epo-
che più remote, fino ai nostri giorni, si tentò,
con avvicendamento continuo di effetti favorevo-
li o contrari, la cura delle umane infermità col
mezzo del fluido elettrico. - Gli importanti stu-
di, attli a promuovere peregrine e sempre nuove
cognizioni nel campo di questa Materia, riusci-
rono a tal grado di elevatezza in questi ultimi
anni, che l' applicazione elettrica a buon diritto
si considera ora, come vedremo in appresso, ra-
mo essenziale della Medicina.

(Continua)

Dott. P. MILLEVOI.

PENSIERI

intorno alle condizioni attuali dell' Istria

(Continuazione V. N. 8.)

Gli alberi, i boschi giovano sicuramente a
depurar l' aere, a renderlo più salubre, ad atti-
rar le nubi gravide di acquei vapori; ma non so
persuadermi che la *siccità*, pur troppo *costante*
e *funesta al paese*, derivi unicamente o anche
precipuaemente dall' impoverimento dei boschi.
Nò, perchè gli annali, e più le tradizioni nostre
parlano di siccità spaventevoli così da aver cagio-
nate trasmigrazioni ed emigrazioni di popolo,
in tempi che boschi e selve coprivano certo as-
sai più che mezza la superficie dell' Istria. - La
geografica sua posizione, la struttura del suo ter-

reno, l' esterna sua configurazione, la sua intrin-
seca natura, la direzione delle vallate, dei monti,
la vicinanza dei due golfi, non possono non aver
influenza più o meno diretta, più o meno
efficace sul flagello della siccità e anche su quel-
lo della grandine che troppo spesso ci visita: il
sospettarlo almeno non è irrazionale, nè privo
di fondamento.

Parlate d' *ignoranza spaventevole relativa-
mente alla coltivazione del terreno, e l' alleva-
mento del bestiame* . . . Ma in che epoca avete
voi visitato l' Istria? La conoscete tutta dal filone
dei monti della Vena e Caldiera, ultimo filone
dell' Alpe Giulia che la ricinge al nord est, fino
alle estreme punte di Promontore e Salvore? i
diversorii interni, e i compluvii? i valloni che
sboccano al mare e le minori convalli? il piano,
il poggio, il monte? . . . Ne conoscete le vicis-
situdini, remote e recenti? i dolori? la storia?
- Non vorrei che aveste fatto soltanto *una gita
pell' interno dell' Istria*, una sola, rapida, in car-
rozza, a vetri chiusi fors' anche? . . . Chè altro
è vedere un paese di volo e coi soli occhi della
mente, per quanto ella sia perspicace, altro con-
siderarlo e studiarlo colla mente e col cuore. E
il giudizio del cuore è tanto più necessario quan-
do si tratta di un paese infelice. -

Io non ho la fortuna di conoscere per pra-
tica propria, come voi, sembrami, conoscete la
Francia meridionale: credo in questo quanto mi
dite di lei; ma non credo nè mi persuado che
la prosperità di quella regione sia dovuta uni-
camente alla sua posizione geografica. Che non
ci sieno altri elementi di vita colà? che la sto-
ria almeno non ci sia entrata per nulla? - Il mio
Maestro, istriano rispettabilissimo, solevami spesso
ripetere che i confronti talvolta provando trop-
po, non provano nulla; e la pratica della vita
mi ha confermato quasi sempre la verità di que-
sta massima. - Ma anche senza prendere pel sot-
tile la cosa, vi dirò primamente che dubito for-
te che ci sia oggidì il tornaconto a moltiplica-
re oltre il bisogno della provincia certi prodotti,
dei quali riboccano tutti gli angoli dell' Europa,
e in secondo luogo, ch' io ho veduto qui e là
pell' Istria più volte, da farmacisti e non farma-
cisti, raccogliere, essiccare, riporre appunto *finoc-
chio, altea, malva, frassino, melissa, menta pi-
perita, centaurea minore, assenzio, maioranna,
rosmarino, timo, lavanda, ruda, salvia, bar-
basso, camomilla, sambuco, tiglio*, più ancora
tarassaco e dulcamara: che ho veduto cavar-

ne estratti; che so farsi commercio delle bacche e foglie di lauro, che somministrano alcune località, e che appunto nell' interno dell' Istria ho veduto stillar spirito dalle bacche di ginepro (pomelle) - Le bacche di ginepro! Oh! nel mio paesello, in Albona, presso del Quarnaro, ho veduto e vedo tuttodi la misera gente correre in frotta con bastoni, vagli e bisacce a farne raccolta, altri per mangiarle cotte, altri per metterle in fusione nell' acqua e farne bevanda. In un giro di pochi anni le bacche di ginepro, nelle campagne non solo, ma anche nelle piccole città dell' Istria hanno fatto l' ufficio di pane e di vino: intendete bene, le bacche di ginepro hanno servito di pane e di vino! Volete di più? M' avete strappato le lagrime! Vedete dove trascinano le vostre espressioni poco caritatevoli -

E in quanto a piante più delicate e meridionali, che potreste avere veduto o in un orto chiuso, o sul pendio d' un colle volto a meriggio, o nel fitto d' un bosco, o sotto le siepi, dove il terriccio s' accumula forse da secoli, dove come in una *serra* stanno al riparo dalle inclemenze e dai colpi improvvisi della nostra atmosfera variabilissima, credete che tali piante prospererebbero al paro pei campi aperti, nelle valli nebbiose, sui poggi aridi, petrosi, flagellati dal vento? che per farvele crescere basterebbero le cure, che si danno al *formento ed al formentone*? - La preziosità dei prodotti, direte, compenserà ad usura la fatica e la spesa maggiori. Giuggiole! Gli esperimenti fatti su pochi metri di terra, non si possono già estendere alle leghe quadrate colla facilità, con cui si ricopiano dal piccolo in grande le mappe, allargando i quadri numerati di certa rete o scala a graticola. - Molte teorie bellissime in sè, non resistono alla pratica, e lo immutare da cima a fondo l' agricoltura di una provincia, come questa dell' Istria, non è cosa da prendersi a gabbo. - Dove il denaro? dove, a tacere le mille altre ragioni, dove le braccia già scarse oggidì agli attuali metodi di coltura? . . Perchè i Triestini, ch' io ho stimato sempre molto avveduti nel calcolare il loro tornaconto, se, ristucchi del commercio, si ritraggono nella quiete beata dei campi a godere il frutto dei rischi superati felicemente, perchè, dite, perchè all' Istria preferiscono sempre la Gorizia, il Friuli, quando qui in Istria potrebbero ottenere terreno, materiali, opere a prezzi senza paragone più bassi? Non vi pare che anche da questo fatto, costante com' è, si possa, anzi si debba de-

durre che l' Istria non è poi per la sua *posizione geografica* quella terra promessa che voi quasi vorreste far credere, e quindi che gl' Istriani sono più infelici che rei? . . .

E qui tollerate voi, e tollerino insieme gli associati dell' *Istriano* ch' io faccia ancora una appendice al benchè troppo lungo mio scritto. -

S' io, visto il silenzio dei tanti, che avrebbero potuto rispondere meglio di me, ho preso finalmente la penna a giustificare quasi e difendere i miei fratelli istriani, non crediate voi, e nessuno creda, ch' io sia cieco od illuso così da pretenderli tutti puri da macchia e difetto. - Giustificare e difendere sì, ma non adulare nè illudere. - So che - *Non è la patria amar de' biasmi suoi - Tesserle encomio e mai non farla accorta - Delle nubi che intorno il sol le oscura.* - È bene, è necessario talvolta svegliare, appuntare, correggere: accenna già di volerlo fare egregiamente il Signor ☺ sulle colonne di questo stesso giornale, ed altri onesti e bravi istriani, non è a dubitarsi, il faranno. Si muova pur guerra a certi vecchi pregiudizii, a qualche assurda abitudine d' antica data, all' egoismo di casta se esistesse ancora in qualche angolo, al municipalismo, se mai ne fosse avanzo in provincia; soltanto lo si faccia, prego, con ponderatezza, con verità, con giustizia: chè altrimenti ho timore i lontani e gl' ignari di nostre condizioni vere non ci giudichino, col nostro Giornale alla mano, più inetti e peggiori di quello che in fatto non siamo, ho timore non si affibbi oggi o quando che sia alla Provincia intiera l' opinione di uno o di pochi individui. - E fu appunto questo timore che mi spinse oggi qualche parola forse acerba sul labbro. - Perdonò! Quando la patria è infelice, la si ama doppiamente: il silenzio mi pareva una colpa.

Bisogna adunque persuadersi che le apparenze ingannano troppo spesso. - Chi vuol giudicarci non si fermi alla cortecchia, ma addentri lo sguardo e lo invisceri. - Chi vuol consigliarci rimedii, ci conosca prima e c' interroghi, proceda colla cautela del medico al letto di un ammalato: altrimenti invece di ridonarci la vita, ci ammazzerà. Chi vuol esserci cortese de' suoi lumi, a sollievo della nostra miseria, faccia di risalire dagli effetti alle cause e queste non le metta tutte in un fascio, ma le discerna e le scerveri. -

Oh! molte, varie, profonde sono le cause della nostra *dejezione economica, intellettuale,*

morale; molli i rimedii desiderabili, necessari, urgenti. Possa questo Giornale venirci mano mano additando coll'opera concorde dei buoni Istriani. La carità della patria li ispiri, li muova. Basta oggi pel pubblico. - Ma se voi, mio signore, vi compiaceste di farvi conoscere a me anche privatamente, a qualunque gradino della piramide sociale voi apparteniate, io non mi perirei di dirvi cose, che ove abbiate un cuore, vi strapperebbero le lagrime, come voi a me le avete strappate; perchè io sono amico a Catone, ma più che a Catone, sono amico alla verità. - Vi persuaderei, tra le tante, che l'Istria pure, per quanto da lei dipende, è oggi in via di progresso, conosce il male, sente il bisogno del bene, studia il modo d'immediare le sue condizioni, e vi si adopera anche: vi mostrerei come tutte le classi della popolazione *doviziose* o no, *illuminate* o no si compatiscano, si amino, ed entro la cerchia del possibile si instruiscono e aiutino tra di loro; come città e campagna, colle e piano, interno e costa, vivano nella fratellanza la più perfetta, come la miseria stessa serva a questa fratellanza di nuovo cemento. Si la miseria che altrove è causa di disordini e di discordie, qui da noi è nuova fonte di fratellanza e d'amore. Questo, parmi, è indizio d'indole egregia e di civiltà, e quindi, senza temer la taccia d'orgoglio provinciale, chiuderò col dire. - O voi tutti che ci giudicate sinistramente, o per idee preconcelte, o per leggerezza, o per plagio servile, conosceteci meglio, e, se siete uomini, finirete coll'amarci e stimarci, non foss'altro, in grazia della non facile dignità che sappiamo serbare nella sventura.

TOMASO LUCIANI

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

L'Ecc. I. R. Ministero delle Finanze col Dispaccio 8 Marzo N. 7795-291 ha trovato di disporre che venga a questa Camera comunicato in via telegrafica una copia de' Corsi della Borsa di Vienna in ciascun giorno di Borsa, e che una seconda Copia sia affissa pel pubblico presso questo Ufficio telegrafico.

L'Ecc. I. R. Ministero delle Finanze ha trovato di confermare col suo Dispaccio 15 Marzo

N. 14172 - 160 la rielezione del Sig. Domenico Benussi a Presidente e la elezione del Sig. Pietro Longo a Vicepresidente di questa Camera per l'anno solare 1860.

STATO PERSONALE

della Camera di Comm. e d'Industria dell'Istria nell'anno 1860.

SEZIONE COMMERCIALE

Presidente - Sig. Domenico Benussi di Rovigno
 Consiglieri » Ant. Maria Blesicuh »
 » Marc'Ant. Starcich di Lussinip.
 » Francesco Millevoi di Albona
 » Paolo Sardotsch di Capodist.
 » Giacomo Fachinetti di Visinada
 Sostituti » Giov. Angelini di Rovigno
 » Angelo Rismondo »
 » Giovanni Bontempo »

SEZIONE INDUSTRIALE

Vicepresidente Sig. Pietro Longo di Capodistria
 Consiglieri » Carlo M. Camus di Pisino
 » Vincenzo Premuda di Lussinip.
 » Pietro Franco di Montona
 Sostituti » Andrea Benussi di Rovigno
 » Angelo Fulin Cassiere »

CORRISPONDENZE

Capodistria 29 Marzo

Se volessi badare oggi all'umor nero che mi si cacciò nell'anima, sarei spinto ad imitare l'esempio dei più corrispondenti da giornali, che sferzano senza misericordia a diritto ed a rovescio i poveri municipi, forse per isfogare su qualcheduno la generosa bile. Io nol farò e mi limiterò solo ad esporre alcuni desideri, il cui esaudimento, se non dipende interamente da questo Comune, può però da esso venire promosso.

Un giorno, in cui pensieri importuni mi ronzavano per la testa, cercai l'aria libera e l'aperto cielo sotto i castagni selvatici delle prigioni, e adagiato su quel sedile di pietra che per niente non fu messo colà, posimi a contemplare l'incantevole panorama, che si spiega davanti agli occhi di chi ha occhi per contemplarlo. Guardava le prealpi friulane coperte di neve con quel contrasto di ombre e di colori che dà loro un aspetto così pittoresco, guardava le bocche della Piave e del Tagliamento, le rovine di

Aquileja, le miserie di Grado, gli ultimi sproni della Vena ed il vasto spianato del mare; e la fantasia popolavami questè rive di navi e di galie, e parevami d'udire *Dei naviganti il canto E delle donne il pianto*, e... Ma sul più bello di questi bei sogni, a farmi risovvenire che io era nell'anno 1860, giunse inaspettata la voce di un guardiano che m'intimava d'andarmene. - Andarmene? - Perchè mò? - Temete forse che vi cavi di carcere quella schiuma di birbanti, attraverso due metri di muro ed otto spranghe di ferro? E questa strada fu fabbricata per camminarvi, o perchè vi passeggi la bora, e vi si trastullino i passerì e la sentinella? -

Dopo il passeggio suddetto del Belvedere, il più bello è quello a mezzogiorno della città. Eppure non se ne prende assai cura. Nei giorni asciutti la via mostra le coste e rompe i calli; nei piovosi è una pozzanghera. Non si potrebbe rimediarvi? - E non si potrebbe rimediare anche all'altra peste, che è scandalo a chiunque vi passa? Una torma di sfaccendati sta sdrajone alle porte della città, lanciandosi ingiurie, sollazzandosi con le più turpi oscenità, combinando furfanterie. Giovani d'ogni età, senz'arte nè parte, giocano continuamente con danari, che non ponno essere frutto che di birbantaggini. L'ozio è padre di tutti i vizii, e la mala compagnia è sprone al mal operare. È vero che il male va da qualche tempo diminuendo, ma temo ch'esso si possa rinnovare, ed allora credo si dovrebbero sciogliere gli attruppamenti, affinché quei giovinastri si dessero a far qualche cosa almeno per disperazione.

Ho detto il dicibile; sul resto... acqua in bocca.

La stagione dei *miserere* finisce per la Chiesa, e la primavera ci viene innanzi. La Lucertola esce di buco per ispigrirsi ai raggi solari, e l'esattore batte la campagna. E intanto il *buon villano* sgobba sulla vite ostinata che non vuol far giudizio, e sulla terra che ricompensa sì ingrattamente le sue fatiche, sperando sempre che la cosa non duri a lungo così. E così sia.

Ad ogni modo a voi e a tutti i miei buoni Istriani auguro felici le SS. Feste, e che per S. Martino possiamo avere piene le botti nelle cantine, perchè il *buon vino fa buon sangue*.

Nell'ultima mia (cui, per dirla fra parentesi, voi lasciate dormire da un mese nel vostro cassetto) vi diceva che nella distribuzione del frumentone ad ogni individuo n'era toccato un funto e mezzo. Ciò era vero allora, adesso non più.

Per risparmiare tempo e danaro, si aspettò che al poco grano giunto prima, altro se ne aggiungesse; ed ora ne furono dati 14 funti a testa. Le persone soccorse furono 1391, distribuite in 469 famiglie.

P. S. Avviso a chi tocca. La strada che mena ad Isola, di recentissima costruzione, comincia squarciarsi profondamente in più luoghi, e le pietre escano dai muri, come vi fossero state messe in via provvisoria.

†

Veglia 26 Marzo.

Nella gratuita supposizione che il vostro giornaleto riboccherà dopo la quaresima di articoli, sonetti, ecc., in onore di tanti valenti predicatori, che sudano ora pella conversione dell'anime nostre, mi determino a darvi anticipate notizie del nostro pulpito, onde rimanga libero spazio per quelli che vorranno manifestare i loro sentimenti su tale proposito. Viene questo presentemente occupato dal R. P. Sigismondo Pallota napoletano dell'ordine dei M. O. di Capodistria. Se dicevole presenza, voce melodiosa e sonora, gesto castigato, disinvoltura nel porgere, e una felice retentiva sono doti naturali indispensabili pel pubblico oratore, il P. Sigismondo n'ebbe dal Cielo in dono una buona parte. Non vi parlo dell'ingegno, che è molto; non della materia, che, eccellente per sè, venne da lui approntata con molto studio, e dettata in ottima favella. Sembra che il P. Sigismondo voglia farsi strada a divenire non ultimo tra i migliori. Nella Settimana di passione avremo inoltre gli esercizi spirituali del P. Emmanuele d'Arco, oratore sacro omai provetto ed applaudito, e attuale Guardiano del nostro convento di Cassione. Al nominar di Cassione è impossibile che non si ridesti qualche idea poetica presso chi ebbe a visitare questo piccolo e ameno soggiorno. Il suo solitario cenobio, il semplice elegante tempietto, i mistici canti regolari che vi risuonano, il bel manto di perenne verdura che lo circonda, il dolce mormorar dei fiotti, il gorgheggiar soave degli usignuoli, il mesto tocco della squilla che ci annuncia il tramonto, somministrerebbero argomento felicissimo pella palpitante cetra di un vate romantico. Ma questo cenobio era crollante, il tempio grommato di polvere e muffe, irto di spine il bosco, inospiti-

tale l'approdo. Giunse d'ordine providenziale il P. Emmanuele d'Arco, e ogni cosa mutò sembianza. Ristaurato il monastico asilo, ornata e decente la casa del Signore, istituito il noviziato, ristabilita la comunità, stassi di più ora edificando locale opportuno pel liberale accoglimento del pellegrino. Sono queste per verità ben altro che mani morte, chè anzi traggono la carità di sotto al macigno dalle tasche dorate e e sublimi al più tisico borsellino. Modi dunque sieno rese all'uomo serafico, che seppe disinteressatamente conservare all'isola il più apprezzabile de' suoi ornamenti. E voi, spero, vi compiacerete a scorgere da ciò che dal lato ascetico non stiamo poi tanto male. Null'altro ci resta che convertirci, e allora . . . allora andremo coi PP. Emmanuele e Sigismondo in paradiso.

VERSIONE LIBERA

Del Salmo 50.

Pietà di me, mio Dio: mio Dio, seconda
L'immensa tua bontà. Gli esempi antiqui
Per me rinnova, e di quest'alma immonda
Scorda i pensieri iniqui.

Da ogni macchia mi lava, e dal peccato
Monda mio cor. Il mio peccato enorme
Io lo ravviso, e stammi ognor da lato
In spaventose forme.

Sol contro te peccai, e al tuo cospetto
Oprai le iniquità: sii tu, gran Dio,
Giustificato in tuo verace detto;
Vinci il giudizio rio.

Io fui concetto nella casta gioia,
E per il Ciel mi partori mia madre.
Tu, Dio, le mie dirada anzi ch'io muoia
Tenebre folte ed adre.

Tuo sangue perchè mai mio cor non monda?
E l'onda bianco non mi fe' qual neve?
Gaudio, se odo la tua voce gioconda,
L'afflitto cor riceve.

Dai falli miei ritorci alfin tuoi rai,
E l'iniquo mio oprar, gran Dio, cancella.
In me cuor mondo e retto spirito omai
Tu crea, tu rinnova.

Non rigettarmi dal tuo aspetto: e il santo
Da me tuo spirito non ritrar. Me lieto
Rendi, me salvo: e mi conforti intanto
Tuo spirito mansueto.

Additerò agl'iniqui le tue vie:
E riederanno a te gli empi, o Signore.
Deh! difendi dal sangue e queste mie
Mani e questo mio core.

Allora un carne a te, Dio di giustizia,
In su la cetra intonerò. Disnoda
Le mie labbra, e la bocca in mia letizia
Annunzierà tua loda.

A che l'ostie, e il pio oprar, e il sacrificio?
Sol queste offerte accette a te non sono.
Altra ostia, o tu che reggerai il giudizio,
Chiedi per dar perdono.

Ostia grata è lo spirito tribolato,
E non disprezzi l'unil cor contrito.
Deh! sia da te mio bene edificato,
Di tua grazia io vestito.

Allor ti fiano accetti e l'oprar pio,
E l'ostia, e il sacrificio. Gran suggello
Di pace hai posto sul tuo altar, mio Dio,
L'immacolato Agnello.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 31 Marzo

V. Egli è inutile ripetere la medesima salmodia allo svolgere d'ogni settimana. Quello, che potè venerdì commuovere la nostra Borsa, si fù il miglioramento quasi appena credibile d'uno e mezzo per cento sui fondi Francesi, ed il successivo ribasso telegrafatoci oggi d'un due per cento. Se il Commercio non conoscesse la mano, che tira i fili dei frequentatori della Borsa di Parigi, si lascierebbe andare a supposizioni più o meno sensate, le quali ridonderebbero a scapito del Commerciante, del quale non puossi mai abbastanza commendar la prudenza. Non avremo grandi fortune favolose, ma onesti e solidi negozianti.

Il commercio bancario fu inattivo anche per le liquidazioni della fine del mese. I banknoten stanno a 76 $\frac{1}{2}$ con maggior fermezza. Le valute d'oro si mantengono a 4 $\frac{1}{5}$ di disaggio.

Lo sconto sempre facile per mancanza d'operazioni. -

Nelle granaglie gli affari furono limitati a Staja 50000, i frumenti però rimangono sostenuti, e calma invece mostrossi nei granoni. -

Le transazioni in olii furono inconcludenti, quelli di Dalmazia si sostenevano da fior. 31 a 35 in oro a valore abusivo senza sconto, nè si attendono per ora miglioramenti. -

I coloniali non variarono affatto nei prezzi, gli affari si limitarono al solo consumo. -

Quantunque il deposito di vini sia scarso, tuttavia non si possono attendere miglioramenti nei prezzi, dacchè il consumo è limitatissimo, mentre invece s' accresce sempre quello dei vini artificiali d' uva secca, ed è perciò che le uve passe si sostengono da L. 24 a 25 e quelle nere da L. 27 a 31. -

VARIETÀ

Sicuri di far cosa gradita ai coltivatori di bachi riproduciamo la seguente Circolare del distinto bacofilo Francesco Antonio Marsilli di Rovereto già venuto in fama per l' altissima sua perizia nel semenzire, e per la sua onestà nel farlo. -

È nelle invariabili prescrizioni della natura, che il seme da bachi a maturarsi debba percorrere le varie fasi delle stagioni, ed attendere i primi tepori primaverili per isvolgere la recondita sua vita. E come la natura prepara un anno per l' altro i suoi germi, così il bacocoltore dee rassegnarsi a pensarci un anno per l' altro.

Egli è dunque tutt' altro che intempestivo il mio invito di procacciarsi buon seme per l' anno vengente; dacchè nessuno può invertire l' ordine superiormente prescritto.

Ma siccome a far buon seme deesi abbandonare Italia e Francia, già omai da anni infette dall' atrofia, e percorrere le più lontane provincie d' Oriente, è d' uopo che il semaio, di ciò incaricato, conosca altresì per tempo le commissioni che debbe adempiere, e il quantitativo di seme che debbe produrre. - Nè il tempo può essere più lungo di tutto aprile, dovendo egli nel maggio recarsi sui luoghi prescelti a invigilarne l' andamento. Perciò io invito chi ha confidenza in me a volermi favorire le sue commissioni entro l' Aprile p. v. Il confezionare seme buono ed abbondante non è impresa, a cui pos-

sòno sopperire le forze d' un solo. È di necessità che tutti gli interessati pur vi concorrano; ed io faccio appello a tutti.

E bramoso non solo di far bene, ma possibilmente anche a buon prezzo, io desidero che i miei committenti non abbiano ad esborsare in danaro anticipato che solamente la metà circa del prezzo del seme, e l' altra metà non abbiano a pagarla, che a raccolto compito, e a tenere ben anco del risultato del raccolto medesimo.

Così io restituisco loro quella fiducia, ch' essi avranno riposta in me. - Se noi prendiamo il medio praticato negli anni scorsi per le migliori sementi esotiche, noi lo troveremo elevarsi a franchi 18 l' oncia di Milano. Ora io vorrei che i miei committenti non avessero ad esborsare in valore certo e preventivo, che solamente la metà del detto importo; cioè fr. 9; di cui fr. 4 alla mano, e fr. 5. alla consegna del seme; e il resto lo pagassero a raccolto compito con fr. 2 per ogni libb. 25 di eventuale prodotto.

Ciò però vale per quelli solamente che si insinueranno entro l' aprile p. v. giacchè più tardo si dovrà correre la sorte dei prezzi venali che verranno praticati nelle altre provincie; prezzi solitamente assai più elevati, e congiunti al pericolo di non potere al momento fare una buona scelta. Chi amasse a rincontro pagare anticipatamente l' intero importo, goderà, come di diritto, particolari facilitazioni.

Il seme sarà in Rovereto nel prossimo venturo dicembre; nel qual mese sarà obbligo dei committenti di ritirarlo, pena la perdita della caparra e del diritto ad avere il seme. Furono da me scelti per la confezione i luoghi i più sani, i più rispondenti ai nostri climi, e ove trovansi bozzoli i meglio ricercati da' nostri filandieri.

Continue cure ed attenzioni si promettono nella sorveglianza dell' educazione del baco, nella scelta generosa dei bozzoli, e nella confezione del seme scrupolosissima. A quest' uopo io mi sono associato all' impresa il distinto nostro bacologo, signor Agostino Perini, il quale, con quell' amore dell' arte che lo distingue, e colle pregevoli cognizioni, di che è largamente dotato, si presterà, al miglior esito dell' impresa. Vi si presterà pure l' esperto semaio sig. Nicolò Novelletto di Bassano, che fu sempre felice nelle sue confezioni; e il cui nome medesimo è un buon augurio. Così io mi lusingo, che non suonerà vano il mio appello ai signori educatori di ba-

chi; e che providi i nostri curatori d' anime e capo-comuni vorranno persuadere i loro soggetti ad approfittarne.

Rovereto nel marzo del 1860

Devotissimo osseq. Servo
F. A. MARSILLI.

Le commissioni per l' Istria si ricevono in Capodistria dall' Avvocato Dott. Madonizza. -

N. 109.

A V V I S O

Il giorno 10 Aprile prossimo venturo si terrà in questo Ufficio dalle ore 9 alle 12 antim. pubblica asta per la erezione della casetta mortuaria davanti al Cimiterio. L' importo per l' erezione del-

a casetta è calcolato a fior. 1109 : 92. V. A. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare qual vadio il 10 per 100 dell' importo anzidetto. Si accetteranno offerte anche in iscritto.

Il piano calcolo e fabbisogno relativi sono ostensibili in quest' Ufficio.

Dalla Podestaria di Pisino

li 24 Marzo 1860

LOGOGRIFO

- 1234 Di me vasi fa l'artiero;
- 1432 D'ordin servo al gondoliero;
- 3412 Non son mista a cosa impura;
- 4132 Sono un marmo e ho d'uom figura,
- 3412 Già guardian de' quieti armenti,
Segno or son de' di cocenti;
- 2134 Son tremenda in pace e in guerra,
- 3214 Ed abbraccio perfìn tutta la terra.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada — QUA-RE-SI-MA.

Revigno Tipografia Istriana di Antonio Coana

FED. SPONGIA Ed. e Redattore Responsabile

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la II. quindicina di Marzo.

	Rovigno		Pirano		Umago		Montona		Parenzo		Pisino		Lussinpiccolo		Pinguente	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Fumento . . . Stajo	9	9 50	9	10		8 50	8	9	8 20	9	8	9 50	8	12	8 50	9
Formentone . . . »		6	6 50	7		6 50	5	6	5 90	6 15	6 40	6 80	6	8	5 50	5 70
Segala »							6	7	5	5 10	6	6 20				
Orzo »							3	4	4 10	5	4 50	5	4 30	5		
Avena »			3 80	4			4	5	3 80	4 25	4 20	4 50			4 20	4 80
Fava »		6 50							4 50	5 10			6	7		
Fagioli . . . Cent.			7	8	9	9 50	7	8	5 90	6 28	7 80	8	5	7		
Riso Italiano . . . »	11	14	11	16			14	18		13			14	16	14 50	16 50
» Cinese . . . »		10		11					10				10	12		
Farina di Frum. »	10 80	11	10	11 50	10	11 50	10	12	8	11			8	15	12 50	15
» di Formentone »		6 50	6 50	7			6	7	6 50	7			6	8	7 50	8 60
Paste assortite . . »	14	17											15	18		
Patate »			5	7			4	5	4 20	5	4	5	6	7		
Sapone »	16	26											20	25		
Calce idraulica . . »		60	65										2	2 20		
Cemento »	4															
Fieno »		2	1 70	2 10							1 80	2			2	2 50
Paglia »			1	2 15							1 10	1 50			1 50	1 80
Carbon di legno . . »												2 50	3		1 50	1 60
Sego »		25 50							20	24			23	25		
Cioccolata »													66	99 80		
Legna dura corta Kl.		5 35	5	6 50		6 20			5 74	5 85			4	7		
» » lunga »											4	4 50	8	12	5 10	5 50
» nera lun. M.fas.	17	18	15	16		16										
» bianca » »	9	15	12	15									12	14		
Olio Lampante Bar.	39 60	40	39	40	42	40	42	40	41				40	45		
» mosto . . . »		38 50														
Vino Istriano . . . »	14 50	30	24	30			18	20	14 50	26 50	18	24	14	18	15	25
» Dalmato . . . »													12	16		
Acquavite »							50	60					18	20		
Aceto »			8	9									12	15		